

POETI ESPRESSIONISTI TEDESCHI

Dai precursori ai dadaisti

Versione, introduzione e note
di Maria Teresa Mandalari

Arp - Becher - Benn - Däubler - Ehrenstein - Goll - Grosz -
Hasenclever - Heym - Heynicke - van Hoddis - Kandinskij -
Kasack - Klabund - Klee - Klemm - Kokoschka - Lasker-Schüler
- Leonhard - Lersch - Lichtenstein - Lotz - Mombert - Rubiner -
Schickele - Stadler - Stramm - Toller - Trakl - Werfel - Zech.

Presentiamo con questo volume la prima raccolta di poesia
espressionista di ampio respiro che esca in Italia. Vi è incluso
un vasto e rappresentativo numero di poeti tra il 1905 e il
1925, secondo un criterio non tanto di assoluta validità este-
tica quanto piuttosto di interesse storico-critico, sí da rendere
piú agevole al lettore un giudizio complessivo sul clima espres-
sionista, sui temi e le figure che lo rappresentarono, sugli
spunti e gli sbocchi che lo caratterizzarono, ponendo l'accento
su ciò che, nella continuità storico-letteraria, è stato l'apporto
piú evidente e di maggior peso della poesia espressionista. Ogni
poeta è rappresentato da un massimo di cinque a un minimo
di due liriche; e anche la scelta di queste ha seguito un criterio
di tastiera quanto piú ampio e polivalente possibile. Il lavoro,
cui è premessa una diffusa introduzione e che è corredato da
note biografiche e da una vasta bibliografia, ha un preciso scopo
panoramico e informativo.

Maria Teresa Mandalari, allieva di Lavinia Mazzucchetti, divide la
sua attività tra la germanistica e la musica. Ha curato la traduzione
di numerose opere e collabora a molte riviste letterarie e musicali.

Nella copertina di Liliana Landi, la
« Fanciulla sotto il parasole giapponese »
di Kirchner.

Feltrinelli UE 621



POETI ESPRESSIONISTI TEDESCHI

a cura di
Maria Teresa
Mandalari

Dai precursori ai dadaisti



621

M. T. Mandalari

POETI ESPRESSIONISTI TEDESCHI



E15-

Mein Volk

*Der Fels wird morsch,
dem ich entspringe
und meine Gotteslieder singe...
Jäh stürz ich vom Weg
und riesele ganz in mir
fernab, allein über Klagegestein
dem Meer zu.*

*Hab mich so abgeströmt
von meines Blutes
Mostvergorenheit.
Und immer, immer noch der Widerhall
in mir,
wenn schauerlich gen Ost
das morsche Felsgebein,
mein Volk,
zu Gott schreit.*

Weltschmerz

*Ich, der brennende Wüstenwind,
erkaltete und nahm Gestalt an.*

*Wo ist die Sonne, die mich auflösen kann,
oder der Blitz, der mich zerschmettern kann!*

*Blick nun, ein steinernes Sphinxhaupt,
zürnend zu allen Himmeln auf.*

Il mio popolo

*Si sgretola la rupe,
dove provengo
e donde a Dio le mie parole canto...
Di subito dalla via precipito
e tutta dentro mi sbriciolo
rotolando, sola sopra dolente pietraia
verso il mare.*

*Ho tanto deviato
dalla corrente di fermentanti umori
del sangue mio.
Eppure sempre, sempre ancora l'eco
dentro di me,
quando sinistro a oriente
il mio popolo,
sgretolati frammenti di rupe,
fa grido a Dio.*

Dolore cosmico

*Io, l'ardente vento del deserto,
mi raggelai ed una forma assunsi.*

*Dov'è il sole, che può liquefarmi,
o il fulmine, che può frantumarmi!*

*Ora, sfingea testa petrigna, guardo
irosamente verso tutti i cieli.*

Weltende

*Dem Bürger fliegt vom spitzen Kopf der Hut,
in allen Lüften hallt es wie Geschrei.
Dachdecker stürzen ab und gehn entzwei,
und an den Küsten — liest man — steigt die Flut.*

*Der Sturm ist da, die wilden Meere hupfen
an Land, um dicke Dämme zu zerdrücken.
Die meisten Menschen haben einen Schnupfen.
Die Eisenbahnen fallen von den Brücken.*

Tristitia ante...

*Schneeflocken fallen. Meine Nächte sind
sehr laut geworden, und zu starr ihr Leuchten.
Alle Gefahren, die mir ruhmvoll deuchten,
sind nun so widrig wie der Winterwind.*

Ich hasse fast die helle Brunst der Städte.

*Wenn ich einst wachte und die Mitternächte
langsam zerflamten — bis die Sonne kam —
wenn ich den Prunk der weißen Huren nahm,
ob magrer Prunk mir endlich Lösung brächte,
war diese Grelle nie und dieser Gram.*

Fine del mondo

Dal cranio vola il cappello al cittadino
l'aria d'intorno risuona di grida.
Tegole cadono e in due si frantumano
e, pare, sulla costa la marea monta.

Arriva la bufera, i mari balzano
selvaggi contro le dighe possenti.
Il raffreddore dilaga fra la gente.
Precipitano le ferrovie dai ponti.

Tristitia ante...

Fiocchi di neve cadono. Le notti
son divenute rumorose, e troppo
fulgide. I gloriosi rischi
son repellenti come il vento invernale.

Il lucido fervore odio quasi delle città.

Se un tempo a veglia a me le mezzanotti
lentamente svamparono col sole,
se lo sfarzo delle puttane accolsi,
perché a me fosse di liberazione,
mai tal cruda miseria in sé m'avvolse.

Der Gott der Stadt

*Auf einem Häuserblocke sitzt er breit.
Die Winde lagern schwarz um seine Stirn.
Er schaut voll Wut, wo fern in Einsamkeit
die letzten Häuser in das Land verirrn.*

*Vom Abend glänzt der rote Bauch dem Baal,
die großen Städte knien um ihn her.
Der Kirchenglocken ungeheure Zahl
wogt auf zu ihm aus schwarzer Türme Meer.*

*Wie Korybanten-Tanz dröhnt die Musik
der Millionen durch die Straßen laut.
Der Schlote Rauch, die Wolken der Fabrik
ziehn auf zu ihm, wie Duft von Weihrauch blaut.*

*Das Wetter schwält in seinen Augenbrauen,
Der dunkle Abend wird in Nacht betäubt.
Die Stürme flattern, die wie Geier schauen
von seinem Haupthaar, das im Zorne sträubt.*

*Er streckt im Dunkel seine Fleischerfaust.
Er schüttelt sie. Ein Meer von Feuer jagt
durch eine Straße. Und der Glutqualm braust
und frißt sie auf, bis spät der Morgen tagt.*

Berlin (VIII)

*Schornsteine stehn in großem Zwischenraum
im Wintertag, und tragen seine Last,
des schwarzen Himmels dunkelnden Palast.
Wie goldne Stufe brennt sein niedrer Saum.*

Il dio della città

Largo, a sedere sopra un blocco di case,
i neri venti gli avvolgono la fronte.
Rabbioso guarda, laggiù, quei solitari
edifici che si perdono nei campi.

Rosseggia nella sera il ventre a Baal,
le città immense a ginocchi l'attorniano.
Le innumeri campane delle chiese
a lui mareggiano dalle nere torri.

Coribantica danza, alta rintrona
di quella folla, per le vie, la musica.
Il fumo dei camini e delle fabbriche
su lui s'addensa, azzurro odor d'incenso.

Si gonfia la tempesta nel suo ciglio.
La buia sera sprofonda nella notte.
Svolazzano bufere, sogguardando come avvoltoi
dalla sua chioma, che furente ondeggia.

Nell'aria scura il grosso pugno tende.
Lo scuote. Un mar di fuoco scorre
lungo una via. Di fiamme il fiotto rugge
e la divora, fin che tardi albeggia.

Berlino (VIII)

Camini ritti nell'aperto spazio,
nell'invernale giorno, il peso portano
del palazzo che infosca, il cielo nero.
L'orlo suo arde, gradino dorato.

*Fern zwischen kahlen Bäumen, manchem Haus,
Zäunen und Schuppen, wo die Weltstadt ebbt,
und auf vereisten Schienen mühsam schleppt
ein langer Güterzug sich schwer hinaus.*

*Ein Armenkirchhof ragt, schwarz, Stein an Stein,
die Toten schaun den roten Untergang
aus ihrem Loch. Es schmeckt wie starker Wein.*

*Sie sitzen strickend an der Wand entlang,
Mützen aus Ruß dem nackten Schläfenbein,
zur Marseillaise, dem alten Sturmgesang.*

Der Blinde

*Man setzt ihn hinter einen Gartenzaun.
Da stört er nicht mit seinen Quälereim.
"Sieh dir den Himmel an!" Er ist allein.
Und seine Augen fangen an zu schaun.*

*Die toten Augen. "Oh, wo ist er, wie
ist denn der Himmel? Und wo ist sein Blau?
O Blau, was bist du? Stets nur weich und rauh
fühlt meine Hand, doch eine Farbe nie.*

*Nie Purpurrot der Meere. Nie das Gold
des Mittags auf den Feldern, nie den Schein
der Flamme, nie den Glanz im edlen Stein,
nie langes Haar, das durch die Kämme rollt.*

*Niemals die Sterne. Wälder nie, nie Lenz
und seine Rosen. Stets durch Grabesnacht
und rote Dunkelheit werd ich gebracht
in grauenvollem Fasten und Karenz."*

*Sein bleicher Kopf steigt wie ein Lilienblatt
aus magrem Hals. Auf seinem dürrn Schlund
rollt wie ein Ball des Adamsapfels Rund.
Die Augen quellen aus der engen Haft,*

*ein Paar von weißen Knöpfen. Denn der Strahl
des weißen Mittags schreckt die Toten nicht.
Der Himmel taucht in das erloschene Licht
und spiegelt in dem bleiernen Opal.*

Lontano alberi brulli, qualche casa,
siepi e tettoie: la gran città svanisce;
su binari ghiacciati un trenomercì
lungo pesantemente si trascina.

Un cimitero povero si rizza, nero, pietra contro pietra:
i morti guardano quel tramonto rosso
dalla lor fossa. Ha gusto di vin forte.

A sferruzzare lungo il muro siedono,
fuliginosi berretti sulle tempie nude,
al ritmo antico della Marsigliese.

Il cieco

Lo fan sedere alla siepe d'un giardino.
Là non disturba con le sue querimonie.
"Contempla il cielo!" È solo adesso.
E gli occhi suoi cominciano a guardare.

Gli occhi suoi morti. "Oh, dov'è, com'è
dunque il cielo? E dov'è il suo azzurro?
O azzurro, come sei? La mano sempre
ruvido avverte e morbido, ma un colore mai.

Mai dei mari la porpora. Mai l'oro
del mezzodì sui campi, mai il riflesso
della fiamma, mai il fulgore della pietra preziosa,
la lunga chioma mai, che rotola dai pettini.

Mai le stelle. Mai boschi, o primavera
con le sue rose. In una notte sepolcrale
sempre cammino, nella rossa oscurità,
e nell'orrore di miseria e penuria."

La testa pallida come un giglio s'erge
sul collo magro. Nel suo gozzo scarno
il pomo come una palla rotola d'Adamo.
Gli occhi debordano da una stretta fessura

come bianchi bottoni. Infatti il raggio
del chiaro giorno i morti non ferisce.
S'immerge il cielo nella spenta luce
e si specchia dentro il plumbeo opale.

Die Menschen stehen vorwärts in den Straßen
und sehen auf die großen Himmelszeichen,
wo die Kometen mit den Feuernasen
um die gezackten Türme drohend schleichen.

Und alle Dächer sind voll Sternedeuter,
die in den Himmel stecken große Röhren,
und Zauberer, wachsend aus den Bodenlöchern,
im Dunkel schräg, die ein Gestirn beschwören.

Selbstmörder gehen nachts in großen Horden,
die suchen vor sich ihr verlornes Wesen,
gebückt in Süd und West und Ost und Norden,
den Staub zerfegend mit den Armen-Besen.

Sie sind wie Staub, der hält noch eine Weile.
Die Haare fallen schon auf ihren Wegen.
Sie springen, daß sie sterben, und in Eile,
und sind mit totem Haupt im Feld gelegen,

noch manchmal zappelnd. Und der Felder Tiere
stehn um sie blind und stoßen mit dem Horne
in ihren Bauch. Sie strecken alle viere,
begraben unter Salbei und dem Dorne.

Die Meere aber stocken. In den Wogen
die Schiffe hängen modernd und verdrossen,
zerstreut, und keine Strömung wird gezogen
und aller Himmel Höfe sind verschlossen.

Die Bäume wechseln nicht die Zeiten
und bleiben ewig tot in ihrem Ende,
und über die verfallnen Wege spreiten
sie hölzern ihre langen Finger-Hände.

Wer stirbt, der setzt sich auf, sich zu erheben,
und eben hat er noch ein Wort gesprochen,
auf einmal ist er fort. Wo ist sein Leben?
Und seine Augen sind wie Glas zerbrochen.

Schatten sind viele. Trübe und verborgen,
Und Träume, die an stummen Türen schleifen,
und der erwacht, bedrückt vom Licht der Morgen,
muß schweren Schlaf von grauen Lidern streifen.

La gente si sporge nelle strade
a mirare i portenti del cielo,
ove comete dal naso infuocato
truci s'aggirano fra torri merlate.

Ed i tetti si affollano di astrologhi,
che al cielo puntano grossi cannocchiali,
ed i maghi, sbucati su dal suolo,
son proni al buio, ad operar scongiuri.

La notte, vaste orde di suicidi
girano e cercano le perdute sembianze,
curvi a sud e ad est, a nord e ad ovest,
la polvere con braccia a scopa spazzano.

Sono essi polvere, che ancor resiste un poco.
Cadono già i capelli sulle impronte.
Corrono, per morire, in tutta fretta,
e le teste nei campi poi stramazzano,

guizzando ancor talora. E gli animali
nei campi, con le corna a urtarli,
ciechi, nel ventre. Le cuoia poi tirano
quelli, sotto la salvia ed i roveti.

Ma i mari stagnano. In mezzo ai marosi
le navi imputridiscono accidiose,
disperse, niuna corrente più si muove,
e i cieli serrano tutte le lor porte.

Gli alberi più non mutano stagione,
eternamente morti nella cima,
e sulle strade sconvolte pretendono
le mani lunghe dalle lignee dita.

Chi muore si solleva, per alzarsi,
e mentre appena appena ancor parlava,
d'un tratto non c'è più. Dov'è la vita
sua? Gli occhi son come vetri rotti.

Molte ombre intorno sono. Tristi e chiuse.
E sogni che carezzan mute porte.
Chi si desta, di mattinale luce oppresso,
da grigie ciglia un greve sonno toglie.

Der Krieg (1911)

*Aufgestanden ist er, welcher lange schlief,
aufgestanden unten aus Gewölben tief.
In der Dämmerung steht er, groß und unbekannt,
und den Mond zerdrückt er in der schwarzen Hand.*

*In den Abendlärm der Städte fällt es weit,
Frost und Schatten einer fremden Dunkelheit.
Und der Märkte runder Wirbel stockt zu Eis.
Es wird still. Sie sehn sich um. Und keiner weiss.*

*In den Gassen faßt es ihre Schulter leicht.
Eine Frage. Keine Antwort. Ein Gesicht erbleicht.
In der Ferne zittert ein Geläute dünn,
und die Bärte zittern um ihr spitzes Kinn.*

*Auf den Bergen hebt er schon zu tanzen an,
und er schreit: "Ihr Krieger alle, auf und an!"
Und es schallet, wenn das schwarze Haupt er schwenkt,
drum von tausend Schädeln laute Kette hängt.*

*Einem Turm gleich tritt er aus die letzte Glut,
wo der Tag flieht, sind die Ströme schon voll Blut.
Zahllos sind die Leichen schon im Schilf gestreckt,
von des Todes starken Vögeln weiß bedeckt.*

*In die Nacht er jagt das Feuer querfeldein,
einen roten Hund mit wilder Mäuler Schrein.
Aus dem Dunkel springt der Nächte schwarze Welt,
von Vulkanen furchtbar ist ihr Rand erhellt.*

*Und mit tausend hohen Zippelmützen weit
sind die finstren Ebenen flackernd überstreut,
und was unten auf den Straßen wimmelnd flieht,
stößt er in die Feuerwälder, wo die Flamme brausend
zieht.*

*Und die Flammen fressen brennend Wald um Wald,
gelbe Fledermäuse, zackig in das Laub gekrallt,
seine Stange haut er wie ein Köhlerknecht
in die Bäume, daß das Feuer brause recht.*

*Eine große Stadt versank in gelbem Rauch,
warf sich lautlos in des Abgrund Bauch.
Aber riesig über glühnden Trümmern steht,
der in wilde Himmel dreimal seine Fackel dreht*

La guerra (1911)

Sorta è colei che da tempo dormiva,
sorta da cripte oscure e profonde.
Nella penombra, sta grande ed ignota
e schiaccia con la nera mano la luna.

Nella sera chiassosa delle città si stende
il gelo e l'ombra d'una tenebra ignota.
S'agghiaccia il vortice frenetico dei traffici.
Si fa silenzio. Tutti si voltano. Nessuno sa.

Per le vie tutti sfiora alle spalle.
Una domanda. Nessuna risposta. Scolora un volto.
Lontano freme uno scampanio sottile,
frema la barba intorno ai menti aguzzi.

Ella sui monti già inizia la danza
urlando: "guerrieri, orsú accorrete!"
L'eco rimbomba del nero capo scosso,
cui intorno pendono collane di teschi.

Qual torre emerge dal baglior serale,
già fugge il giorno, tutti i fiumi sanguinano.
Salme infinite distese fra le canne
ricopre il bianco stormo della morte.

A notte i campi percorre infocata,
rosso cane dai cento ululi selvaggi.
Dal buio balza il nero mondo delle notti,
rischiarate da orribili vulcani.

A mille a mille ondeggiavano berretti
a punta per le pianure tenebrose;
e chi fugge gemendo per le vie
ai boschi e al sibilo del fuoco ella sospinge.

Selve e selve divorano le fiamme,
coi pipistrelli aggrappati alle foglie,
qual carbonaio la pertica ella spinge
su dentro gli alberi, ad attizzare il fuoco.

Nel fumo giallo una città sprofonda,
scagliata muta nel ventre dell'abisso.
Gigante s'erge su quelle rovine
colei che per tre volte la face agita

*über sturmzerfetzter Wolken Widerschein,
in des toten Dunkels kalten Wüstenein,
daß er mit dem Brande weit die Nacht verdorr,
Pech und Feuer träufet unten auf Gomorrh.*

nel cielo acceso, tra nubi in tempesta,
nel buio morto di freddi deserti:
che inaridisca la notte nell'incendio
e pece e fuoco gocci su Gomorra.

Romanze zur Nacht

*Einsamer unterm Sternenzelt
geht durch die stille Mitternacht.
Der Knab aus Träumen wirr erwacht,
sein Antlitz grau im Mond verfällt.*

*Die Närrin weint mit offnem Haar
am Fenster, das vergittert starrt.
Im Teich vorbei auf süßer Fahrt
ziehn Liebende sehr wunderbar.*

*Der Mörder lächelt bleich im Wein,
den Kranken Todesgrauen packt.
Die Nonne betet wund und nackt
vor des Heilands Kreuzespein.*

*Die Mutter leis im Schlafe singt.
Sehr friedlich schaut zur Nacht das Kind
mit Augen, die ganz wahrhaft sind.
Im Hurenhaus Gelächter klingt.*

*Beim Talglicht drunt' im Kellerloch
der Tote malt mit weißer Hand
ein grinsend Schweigen an der Wand.
Der Schläfer flüstert immer noch.*

Winterdämmerung

*Schwarze Himmel von Metall.
Kreuz in roten Stürmen wehen
abends hungertolle Krähen
über Parken gram und fahl.*

Romanza alla notte

*Solingo sotto la volta stellare
passa silente la mezzanotte.
Confusi sogni destano il fanciullo,
nella luna il suo volto si fa grigio.*

*La folle piange tra chiome disciolte
alla finestra, rigida di inferriate.
Passano sullo stagno in gita molle
meravigliose figure beate.*

*Scialbo di vino sorride l'assassino,
l'infermo afferra l'orrore della morte.
Prega la monaca ignuda e tutta piaghe
al crocifisso Salvator rivolta.*

*La madre canta lieve nel sonno.
Placido il bimbo contempla la notte
con i suoi limpidi occhi veraci.
Nel bordello risuonano risate.*

*Lume di sego rischiarà giù in cantina
la bianca mano del morto e la parete
ove una tacita smorfia dipinge.
Il dormiente continua a bisbigliare.*

Crepuscolo invernale

*Neri cieli di metallo.
In turbini rossi a volo s'incrociano
i corvi, la sera, impazziti di fame
sui parchi miseri e lividi.*

*Im Gewölk erfriert ein Strahl;
und vor Satans Flüche drehen
jene sich im Kreis und gehen
wieder siebenfach an Zahl.*

*In Verfauletem süß und schal
lautlos ihre Schnäbel mähen.
Häuser dräun aus stummen Nähen;
Helle im Theatersaal.*

*Kirchen, Brücken und Spital
grauenvoll im Zwielight stehen.
Blutbefleckte Linnen blähen
Segel sich auf dem Kanal.*

Im Osten

*Den wilden Orgeln des Wintersturms
gleich des Volkes finstrer Zorn,
die purpurne Woge der Schlacht
entlaubter Sterne.*

*Mit zerbrochenen Brauen, silbernen Armen
winkt sterbenden Soldaten die Nacht.
Im Schatten der herbstlichen Esche
seufzen die Geister der Erschlagenen.*

*Dornige Wildnis umgürtet die Stadt.
Von blutenden Stufen jagt der Mond
die erschrockenen Frauen.
Wilde Wölfe brachen durchs Tor.*

Klage (II)

*Schlaf und Tod, die düstern Adler
unrauschen nachtlang dieses Haupt:
des Menschen goldnes Bildnis
verschlange die eisige Woge
der Ewigkeit. An schaurigen Riffen*

Fra le nubi intrizzisce un raggio;
e in mezzo alle bestemmie di Satana
roteano quelli a cerchio; poi ripartono
sette volte di numero piú folti.

Nella dolciastra putredine scialba
tacitamente i loro becchi mietono.
Mute case incombono da presso;
in teatro s'illumina la sala.

Chiese, ponti ed ospedali orribili
nella penombra la lor mole drizzano.
Lini sporchi di sangue si gonfiano
come le vele, sul canale.

Sul fronte orientale

Ai selvaggi organi delle bufere invernali
la rabbia cupa somiglia del popolo,
l'onda purpurea della battaglia
a stelle sfrondate.

Con ciglia mòzze e braccia d'argento
la notte fa cenno ai soldati morenti.
All'ombra del frassino autunnale
sospirano le anime degli uccisi.

La città è cinta da una selva di spine.
Da sanguinosi gradini la luna discaccia
le donne atterrite.
Lupi selvaggi irrupeo dalle porte.

Lamento (II)

Sonno e morte, le aquile fosche,
tutta la notte frusciano intorno al mio capo:
quasi l'immagine dorata dell'uomo
l'onda gelida inghiotta
dell'eternità. Su rupi orribili

zerschellt der purpurne Leib
und es klagt die dunkle Stimme
über dem Meer.
Schwester stürmischer Schwermut
sieh ein ängstlicher Kahn versinkt
unter Sternen,
dem schweigenden Antlitz der Nacht.

Gródek

Am Abend tönen die herbstlichen Wälder
von tödlichen Waffen, die goldnen Ebenen
und blauen Seen, darüber die Sonne
düstrer hinrollt; umfängt die Nacht
sterbende Krieger, die wilde Klage
ihrer zerbrochenen Mäuler.
Doch stille sammelt im Weidengrund
rotes Gewölk, darin ein zürnender Gott wohnt,
das vergossne Blut sich, mondne Kühle;
alle Straßen münden in schwarze Verwesung.
Unter goldnem Gezweig der Nacht und Sternen
es schwankt der Schwester Schatten durch den schwei-
genden Hain,
zu grüßen die Geister der Helden, die blutenden
Häupter;
und leise tönen im Rohr die dunklen Flöten des
Herbstes.
O stolzere Trauer! ihr ehernen Altäre,
die heiße Flamme, des Geistes nährt heute ein gewal-
tiger Schmerz,
die ungeborenen Enkel.

s'infrange il corpo purpureo.
E si lamenta la voce cupa
sul mare.
Sorella della mia tempestosa tristezza
guarda, un battello spaurito sprofonda
sotto le stelle,
di fronte al tacito volto della notte.

Gródek

La sera, risuonano d'armi mortali
le selve autunnali, le pianure dorate
e i laghi azzurri, sopra cui il sole
più fosco si rotola; la notte accoglie
guerrieri morenti, il lamento selvaggio
delle lor bocche infrante.
Ma in silenzio si raduna sui prati,
rossa nube ove un dio irato dimora,
il sangue versato, in freschezza lunare;
tutte le vie sfociano in atra putredine.
Sotto i dorati rami di notte e di stelle
l'ombra della sorella ondeggia per la valle silente,
a salutare gli spiriti degli eroi, le teste sanguigne;
e sommessi tra le canne risuonano gli oscuri flauti au-
tunnali.
O lutto più fiero! o altari di bronzo,
l'ardente fiamma dello spirito oggi alimenta un dolore
possente,
i nipoti non nati.

Anrede

*Ich bin nur Flamme, Durst und Schrei und Brand.
Durch meiner Seele enge Mulden schießt die Zeit
wie dunkles Wasser, heftig, rasch und unerkannt.
Auf meinem Leibe brennt das Mal: Vergänglichkeit.*

*Du aber bist der Spiegel, über dessen Rund
die großen Bäche alles Lebens gehn,
und hinter dessen quellend goldnem Grund
die toten Dinge schimmernd auferstehn.*

*Mein Bestes glüht und lischt — ein irrer Stern,
der in den Abgrund blauer Sommernächte fällt —
doch deiner Tage Bild ist hoch und fern,
ewiges Zeichen, schützend um dein Schicksal hergestellt.*

Form ist Wollust

*Form und Riegel mußten erst zerspringen,
Welt durch aufgeschlossene Röhren dringen:
Form ist Wollust, Friede, himmlisches Genügen,
doch mich reißt es, Ackerschollen umzupflügen.
Form will mich verschnüren und verengen,
doch ich will mein Sein in alle Welten drängen —
Form ist klare Härte ohn' Erbarmen —
doch mich treibt es zu den Dumpfen, zu den Armen,
und in grenzenlosem Michverschenken
will mich Leben mit Erfüllung tränken.*

Apostrofe

Fiamma soltanto sono, sete ed urlo e incendio.
Attraverso i cunicoli esigui dell'anima il tempo precipita
come acqua scura, violento, rapido e ignorato.
Sul corpo mio brucia un marchio: caducità.

Tu invece sei lo specchio, e sopra l'arco
scorrono vasti i ruscelli d'ogni vita,
e dietro il fondo che sgorga dorato
le cose morte risorgono lucenti.

La miglior parte di me arde e si spegne — stella vagante
che di azzurre estive notti ricade entro l'abisso —
ma dei tuoi giorni l'immagine alta brilla,
eterno segno, del tuo destino a protezione eretto.

Forma è voluttà

Forma e chiavacci dovevano saltare,
che il mondo libero scorrere potesse:
voluttà è forma, pace, celeste appagamento,
ma io son portato a rivoltare zolle.
La forma vuole astringermi e costringermi,
ma l'esser mio vo' guidar per tutti i mondi —
forma è durezza limpida impietosa —
ma io agli ottusi, ai miseri son tratto:
e nel mio anelito di dono sconfinato
la vita vuole intridermi di soddisfazione.

Judenviertel in London

*Dicht an den Glanz der Plätze fressen sich und wühler
die Winkelgassen, wüst in sich verbissen,
wie Narben klaffend in das nackte Fleisch der Häuse:
eingerissen
und angefüllt mit Kehricht, den die schmutzigen Gosser
uberspülen.*

*Die vollgestopften Läden drängen sich ins Freie.
Auf langen Tischen staut sich Plunder wirr zusammen.
Kattun und Kleider, Fische, Früchte, Fleisch, in eklei
Reihe
verstapelt und bespritzt mit gelben Naphthaflammen.*

*Gestank von faulem Fleisch und Fischen klebt an
Wänden.*

*Süßlicher Brodem tränkt die Luft, die leise nachtet.
Ein altes Weib scharrt Abfall ein mit gierigen Händen,
ein blinder Bettler plärrt ein Lied, das keiner achtet.*

*Man sitzt vor Türen, drückt sich um die Karren.
Zerlumppte Kinder kreischen über dürftigem Spiele.
Ein Grammophon quäkt auf, zerbrochne Weiberstimmen
knarren,
und fern erdröhnt die Stadt im Donner der Automobile.*

Ghetto a Londra

*Vicino allo splendore delle piazze
brulicano vorticosi e roditori
i vicoli, rabbiosamente
ingorgati tra loro, oscene
cicatrici spalancate nella carne
nuda delle case,
ricolmi di letame,
diguazzato dai turpi rigagnoli.*

*Urgono le botteghe gremite
prepotenti all'aperto.
Su lunghi tavoli
confuso s'ammonticchia ciarpame:
cotonina ed abiti,
pesci, frutta, carne,
in fila disgustosa,
ammucchiati e spruzzati
da gialle fiamme di nafta.*

*Lezzo di carni putride e di pesci
aduggia i muri. Vapore dolciastro
riempie l'aria, che leggera annotta.
Una vecchia
pattume aduna con ingorde mani,
un mendicante
cieco un canto frigna,
cui nessuno bada.*

*Si sta seduti sulle porte,
o stretti intorno ai carri.
Bimbi cenciosi
strillano intorno a giochi miseri.
Un grammofo
gracida, rotte voci
di femmine stridono, e lontano
echeggia la città, nel rombo
delle automobili.*

Zwiegespräch

Mein Gott, ich suche dich. Sieh mich vor deiner
Schwelle knien
und Einlaß bitteln. Sieh, ich bin verirrt, mich reißen
tausend Wege fort ins Blinde,
und keiner trägt mich heim. Laß mich in deiner Gärten
Obdach fliehn,
daß sich in ihrer Mittagsstille mein versprengtes Leben
wiederfinde.

Ich bin nur stets den bunten Lichtern nachgerrannt,
nach Wundern gierend, bis mir Leben, Wunsch und
Ziel in Nacht verschwanden.

Nun graut der Tag. Nun fragt mein Herz in seiner Taten
Kerker eingespannt
voll Angst den Sinn der wirren und verbrauchten Stunden.

Und keine Antwort kommt. Ich fühle, was mein Bord
an letzten Frachten trägt,
in Wetterstürmen ziellos durch die Meere schwanken,
und das im Morgen kühn und fahrtenfroh sich wiegte,
meines Lebens Schiff zerschlägt
an dem Magnetberg eines irren Schicksals seine Plan-
ken.

Still, Seele! Kennst du deine eigne Heimat nicht?
Sieh doch: Du bist in dir. Das ungewisse Licht,
das dich verwirrte, war die ewige Lampe, die vor
deines Lebens Altar brennt.

Was zitterst du im Dunkel? Bist selber nicht das
Instrument,
darin der Aufruhr aller Töne sich zu hochzeitlichem
Reigen schlingt?

Hörst du die Kinderstimme nicht, die aus der Tiefe
leise dir entgegensingt?

Fühlst nicht das reine Auge, das sich über deiner
Nächte wildste beugt —

o Brunnen, der aus gleichen Eutern trüb und klare
Quellen säugt,

Windrose deines Schicksals, Sturm, Gewitternacht und
sanftes Meer,

dir selber alles: Fegefeuer, Himmelfahrt und ewige
Wiederkehr —

Dialogo

Mio Dio, ti cerco. Guardami in ginocchio
davanti alla tua soglia mendicando
d'entrare. Guarda, son confuso,
mille vie mi attirano
verso la cecità,
e alcuna porta a casa.

Lasciami cercare
rifugio al riparo
dei tuoi giardini,
che nella loro calma meridiana
la mia sforzata vita si ritrovi.
Non ho fatto che correr dietro sempre
a luci variopinte, bramoso
di meraviglie,
finché desiderio
e vita e méta
in buio si dissolsero.

Albeggia il giorno adesso. Il cuore mio
adesso, chiuso nel carcere
delle sue azioni, con angoscia invoca
il senso delle confuse e concitate
ore trascorse.

Né risposta alcuna giunge. Sento quali carichi
estremi io reco a bordo, li sento ondeggiare
senza méta, pei mari, in mezzo alle bufere,
e quella che audace nel mattino, lieta
d'avventura si dondolava, la nave
della mia vita, d'un destino folle
contro il magnetico monte infrange
ora i suoi fianchi.

Quieta, anima mia! Non riconosci
la patria tua? Guarda:
sei rientrata in te. L'incerta luce,
che ti confuse, era l'eterna lampa
ch'arde dinanzi all'ara di tua vita.
Perché tremi nel buio? Lo strumento
tu stessa non sei forse, entro cui
il tumulto s'avvolge d'ogni suono
nella danza nuziale? La voce infantile
che ti raggiunge dal fondo
non odi lieve? Non avverti il puro

*sieh doch, dein letzter Wunsch, nach dem dein Leben
heiße Hände ausgereckt,
stand schimmernd schon am Himmel deiner frühesten
Sehnsucht aufgesteckt.
Dein Schmerz und deine Lust lag immer schon in dir
verschlossen wie in einem Schrein,
und nichts, was jemals war und wird, das nicht schon
immer dein.*

Der Aufbruch

*Schon einmal haben Fanfaren mein ungeduldiges Herz
blutig gerissen,
daß es, aufsteigend wie ein Pferd, sich wütend ins Ge-
zäum verbissen.
Damals schlug Tamburmarsch den Sturm auf allen
Wegen,
und herrlichste Musik der Erde hieß uns Kugelregen.
Dann, plötzlich, stand Leben stille. Wege führten zwi-
schen alten Bäumen,
Gemächer lockten. Es war süß, zu weilen und sich
versäumen.
Von Wirklichkeit den Leib so wie von staubiger Rüstung
zu entketten,
wollüstig sich in Daunen weicher Traumstunden einzu-
betten.
Aber eines Morgens rollte durch Nebelluft das Echo
von Signalen,
hart, scharf, wie Schwerthieb pfeifend. Es war wie
wenn im Dunkel plötzlich Lichter aufstrahlen.*

sguardo che sulle tue notti
più selvagge si china — o fonte,
che da mammelle uguali
sorgenti oscure e limpide
succhia, rosa dei venti
del tuo destino, bufera,
notte tempestosa e mar placato,
tutto per te: purgatorio ed ascesa
al cielo ed eterno ritorno —
guarda, l'estremo desiderio tuo,
cui le sue mani ardenti
tese la vita tua, già impresso
lucente stava della tua prima nostalgia nel cielo.
Il tuo dolore
e la tua voluttà da sempre stavano
racchiusi in te siccome in uno scrigno,
e nulla v'è di ciò che fu e sarà
che non sia stato già da sempre tuo.

La partenza

Già una volta fanfare lacerarono
a sangue il mio cuore impaziente,
ch'esso come un cavallo imbizzarrito
furioso addentava il morso.
Chiamava allora la marcia del tamburo
all'assalto per tutte le strade,
e pioggia di proiettili la musica
ci parve più splendida del mondo.
Poi a un tratto, la vita tacque. Altre vie
guidavano tra vecchi alberi. Camere
ci adescavano. Era dolce
sostare e dimenticare,
scuotere dal corpo la realtà
come corazza polverosa, adagiarsi
voluttuosi tra coltri di sogni.
Ma una mattina per l'aria nebbiosa
rullava l'eco dei segnali,
fischi acuti ed aguzzi come sferze;
come quando nel buio s'accendono
le luci a un tratto, come quando al bivacco

*Es war wie wenn durch Biwakfrühe Trompetenstöße
klirren,
die Schlafenden aufspringen und die Zelte abschlagen
und die Pferde schirren.*

*Ich war in Reihen eingeschient, die in den Morgen
stießen, Feuer über Helm und Bügel,
vorwärts, in Blick und Blut die Schlacht, mit vorge-
haltne[m] Zügel.*

*Vielleicht würden uns am Abend Siegesmärsche um-
streichen,
vielleicht lägen wir irgendwo ausgestreckt unter Lei-
chen.*

*Aber vor dem Erraffen und vor dem Versinken
würden unsre Augen sich an Welt und Sonne satt und
glühend trinken.*

per tempo scrosciano squilli di tromba,
chi dorme sobbalza, abbatte la tenda
e sella il cavallo. Ero inserito
tra file avanzanti nel mattino,
col fuoco sull'elmo e sulla staffa,
avanti, battaglia negli occhi e nel sangue,
a briglie serrate. Marce di vittoria
forse la sera ci avrebbero avvolti,
forse saremo distesi chissà dove
sotto i cadaveri. Ma prima
d'afferrare e cadere, gli occhi nostri
a sazietà berranno sole e mondo.

Freudenhaus

*Lichte Dirnen aus den Fenstern
die Seuche
spreitet an der Tür
und bietet Weiberstöhnen aus!
Frauenseelen schämen grelle Lache!
MutterschöBe gähnen Kindestod!
Ungeborenes
geistet
dünstelnd
durch die Räume!
Scheu
im Winkel
schamzerpört
verkriecht sich
das Geschlecht!*

Dämmerung

*Hell weckt Dunkel
Dunkel wehrt Schein
der Raum zersprengt die Räume
Fetzen ertrinken in Einsamkeit!
Die Seele tanzt
und
schwingt und schwingt
und*

Casa di piacere

Lucenti squaldrine alle finestre
il contagio
stemperato sulla porta
va offrendo gemiti feminei!
Anime femminili schermano in stridule
risa il pudore! Grembi
materni sbadigliano morte infantile!
I non nati
fluttuano
brumosi fantasmi
per le stanze!
Spaurito
in un angolo
frustrato di vergogna
si rintana
il sesso!¹

Crepuscolo

Chiarità desta tenebra
tenebra avversa lume
la stanza dirompe gli spazi
brandelli annegano in solitudine
l'anima danza
e dondola e dondola

¹ "Geschlecht" significa in tedesco tanto "sesso" quanto "stirpe" e "generazione." Abbiamo preferito il primo termine, in quanto — nel senso metaforico di *forza generatrice* — esso include, in fondo, anche gli altri due. [N.d.C.]

*bebt im Raum
Du!*

*Meine Glieder suchen sich
meine Glieder kosen sich
meine Glieder
schwingen sinken sinken ertrinken
in
Unermeßlichkeit
Du!*

*Hell wehrt Dunkel
Dunkel frißt Schein!
Der Raum ertrinkt in Einsamkeit
die Seele
strudelt
sträubet
halt!
Meine Glieder
wirbeln
in Unermeßlichkeit
Du!*

*Hell ist Schein!
Einsamkeit schlürft!
Unermeßlichkeit strömt
zerreißt
mich
in
Du!
Du!*

Erinnerung

*Welten schweigen aus mir raus
Welten Welten
schwarz und fahl und licht!
Licht im Licht!
Glühen Flackern Lodern
Weben Schweben Leben
Nahen Schreiten
Schreiten*

e freme nella stanza
tu!

Le mie membra si cercano
le mie membra si carezzano
le mie membra
dondolano precipitano sprofondano annegano
ne
l'incommensurabile
tu!

Chiarità avversa tenebra
tenebra divora lume!
La stanza annega in solitudine
l'anima
vortica
si dibatte
alt!
Le mie membra
roteano
nell'incommensurabile
tu!

Chiarità è lume!
Solitudine a sorsi!
L'incommensurabile fiotta
dilanìa
me
in
tu!
Tu!

Ricordo

Silenziosi mondi erompono da me
mondi mondi
neri e scialbi e luminosi!
Luce nella luce!
Sfavillano divampano fiammeggiano
s'intessono fluttuano vivono
s'appressano e vanno
vanno

*all die weh verklungenen Wünsche
all die herb zerrungenen Tränen
all die barsch verlachten Ängste
all die kalt erstickten Gluten
durch den Siedstrom meines Blutes
durch das Brennen meiner Sehnen
durch die Lohe der Gedanken
stürmen stürmen
bogen bahnen
regen wegen
dir
den Weg
den Weg
den Weg
zu mir!*

*Dir
den Weg
den ich umbrausten
dir
den Weg
den duumträumten
dir
den Weg
den flammzerrißenen
dir
den Weg
den unbegangenen
nie
gefundenen Weg
zu
mir!*

Patrouille

*Die Steine feinden
Fenster grinst Verrat
Äste würgen
Berge Sträucher blättern raschlig
gellen
Tod.*

tutti i desideri dolorosamente dispersi
tutte le lagrime aspramente represses
tutte le angosce ruvidamente derise
tuttè le vampe freddamente soffocate
nel bollente fluire del mio sangue
nell'ardore dei miei tendini
attraverso la vampa dei pensieri
tempestano tempestano
si torcono s'insinuano
palpitano cercano
per te
la via
la via
la via
verso me!

A te
la via
muggiante di me
a te
la via
sognante di te
a te
la via
lacerata di fiamme
a te
la via
non calpestata
mai
trovata via
verso
di me!

Pattuglia

Pietre avversano
finestre ghignano tradimento
rami strangolano
monti cespugli si sfrondano frusciando
urlano
morte.

Wache

*Das Turmkreuz schrickt ein Stern
Der Gaul schnappt Rauch
Eisen klirrt verschlafen
Nebel Streichen
Schauer
Starren Frösteln
Frösteln
Streicheln
Raunen
Du!*

Sentinella

*La croce del campanile urta una stella
il cavallo fiuta fumo
tintinna sonnolento il ferro
sfilacci di nebbia
tremito
fissità brividi
brividi
carezze
sussurri
tu!*

Morgengebet

*Nun sind schon alle Huren müd.
 Noch wach im leeren Freudenhaus
 wischt sich mit dem verschlafnen Glied
 die Ärmste ihre Augen aus.
 O Vater, der du über Wolken stehst,
 dein Menschvolk sonst hoch übergehst,
 der uns in lumpige Lust verstieß,
 beschütze uns vor Syphilis.*

Schrei

*Ich, der Knabe, träumte mich Engel, Ritter.
 Da warf mich ein Blitz.
 Mein Leben wurde schütter.
 Ich fragte:
 Wo sind meines Daseins Güter?
 O Welt, wie bist du bitter!
 Ich klagte:
 Zeit ist Gott,
 Ort der Tod.
 Kennen möcht ich das Tier,
 das die Zeit frißt!*

Preghiera mattutina

Or le puttane son già tutte stanche.
 Nella deserta casa di piacere ancora
 desta deterge con le membra assonnate
 gli occhi la misera.
 Padre, che stai lassú oltre le nubi,
 che negligi sublime la tua gente,
 che ci hai sospinti all'abbietto piacere,
 guardaci dalla sifilide.

Urlo

Io, il fanciullo, mi vidi in sogno angelo, cavaliere
 Mi atterrò una folgore.
 La vita mia si disfece.
 Domandai:
 Ove sono i doni della mia esistenza?
 O mondo, come sei amaro!
 Lamentai:
 Il tempo è Dio,
 luogo la morte.
 Conoscere vorrei la bestia
 che divora il tempo!

Der Kriegsgott

Heiter rieselt ein Wasser,
abendlich blutet das Feld,
aber aufreckend das wildbewachsene Tierhaupt,
den Menschen feind,
zerschmetterte ich, Ares,
zerkrachend schwaches Kinn und Nase,
Kirchtürme abdrehend vor Wut,
euere Erde.

Lasset ab, den Gott zu rufen, der nicht hört.
Nicht hintersinnet ihr dies:
Ein kleiner Unterteufel herrscht auf der Erde,
ihm dienen Unvernunft und Tollwut.
Menschenhäute spannte ich an Stangen um die Städte,
der ich der alten Burgen Wanketore
auf meine Dämonsschultern lud,
ich schütte aus die dürre Kriegszeit,
steck' Europa in den Kriegssack.
Rot umblüht euer Blut
meinen Schlächterarm,
wie freut mich der Anblick!
Der Feind flammt auf
in regenbitterer Nacht,
Geschosse zerhacken euere Frauen,
auf dem Boden
verstreut sind die Hoden
euerer Söhne
wie die Körner von Gurken.
Unabwendbar eueren Kinderhänden
rührt euere Massen der Tod.
Blut gebt ihr für Kot,
Reichtum für Not,
schon speien die Wölfe
nach meinen Festen,
euer Aas muss sie übermästen.
Bleibt noch ein Rest
nach Ruhr und Pest?
Aufheult in mir die Lust,
euch gänzlich zu beenden.

Il dio della guerra

Gaio ruscella un fonte,
i campi sanguinano nella sera,
ma d'impeto levando la selvaggia testa ferina,
nemico all'uomo,
io, Ares, frantumò
d'un colpo solo un fragile mento e naso,
con rabbia roteando i campanili
della vostra terra.
Non obliate questo:
un piccolo sottodiavolo domina la terra,
lo servono insania e furore.
Ho recinto di pelle umana le città.
Io che le spalle demoniache caricai
dei portali di antichi castelli,
sono io che semino l'arida guerra,
e metto nel sacco l'Europa.
Il vostro sangue fiorisce rosso
intorno al mio braccio di boia,
che gioia mi dà questa vista!
Il nemico s'infiama
nella notte amara di pioggia,
squartano i proiettili le vostre donne,
sparsi al suolo
sono i testicoli
dei figli vostri
come semi di zucche.
Irraggiungibili dalle vostre mani puerili
tocca le vostre folle la morte.
Sangue voi date per fango,
ricchezza per miseria;
già i lupi sbavano ai miei festini,
la vostra carogna finirà di saziarli.
Che mai più resta
dopo dissenteria e peste?
Uggiola in me la gioia
di finirvi per sempre.

Heimkehr

Wo sind deine alten Wellen, o Fluß,
und wo sind euer runden Blätter,
ihr Akazienbäume der Jugend,
und wo der frische Schnee
der entwanderten Winter?
Heim kehr ich und finde nicht heim.
Es haben die Häuser sich anders gekleidet,
schamlos versammelt sind sie
zu unkenntlichen Straßen,
es haben die Zopf tragenden
Mädchen meiner scheuesten Liebe
Kinder bekommen.

Ende

Ich stand am Kriegstrand,
blutige Wellen schäumten zu mir.
O wär ich in Samarkand
und nicht hier.

Immer noch kämpfen
auf dem Düngerhaufen zwei Hähne.
Es glauben die Tauben,
daß unter ihren Sprüngen die Erde erdröhne.

Kann ihren zornigen Blutgeifer nichts dämpfen?
Rausche, o Wasser!
Ich höre das Meer.

Über Europa,
aus Urzeiten kommend zu Zeiten,
ergießt sich grollend das Meer.

In den Tagen der Zukunft,
rein von Menschenameisen, stürzest du ein,
oder es schluckt dich, Erde, die Sonne.

Ritorno

Dove sono le antiche tue onde, o fiume,
e dove le vostre foglie colme,
acacie della mia giovinezza,
e dove la fresca neve
degli inverni trascorsi?
In patria torno e patria non trovo.
Le case hanno mutato abito,
spudoratamente si sono ammicchiate
in strade irriconoscibili.
Le fanciulle dalla pendula treccia,
mio timidissimo amore,
hanno figli.

Fine

Sulle sponde mi trovai della guerra,
mi schiumavano addosso onde sanguigne.
Oh a Samarcanda fossi,
e non qui.

Combattono tuttora due galli
sul cumulo di letame.
Credono i colombi che sotto
il loro saltellio la terra rimbombi.

Nulla può dunque smorzare il loro sanguigno furore?
Scroscia, acqua!
Odo il mare.

Sopra l'Europa,
dalle remote propaggini dei tempi,
si riversa furioso il mare.

Nei giorni a venire,
monda di formiche umane, tu crollerai,
o t'inghiottirà, terra, il sole.

Morgue I: Kleine Aster

Ein ersoffener Bierfahrer wurde auf den Tisch gestemmt.

Irgendeiner hatte ihm eine dunkelhellila Aster zwischen die Zähne geklemmt.

Als ich von der Brust aus unter der Haut

mit einem langen Messer

Zungen und Gaumen herauschnitt, muß ich sie angestoßen haben, denn sie glitt in das nebenliegende Gehirn.

Ich packte sie ihm in die Brusthöhle zwischen die Holzwohle, als man zunähte.

Trinke dich satt in deiner Vase!

*Ruhe sanft,
kleine Aster!*

Morgue II: Schöne Jugend

Der Mund eines Mädchens, das lange im Schilf gelegen hatte,

sah so angeknabbert aus.

Als man die Brust aufbrach, war die Speiseröhre so löcherig.

Schließlich in einer Laube unter dem Zwerchfell fand man ein Nest von jungen Ratten.

Ein kleines Schwesterchen lag tot.

Die andern lebten von Leber und Niere, tranken das kalte Blut und hatten

Morgue I: Il piccolo astero

Un birraio annegato fu sbattuto sul tavolo.
Qualcuno gli aveva insinuato tra i denti
un piccolo astero violetto.

Quand'io su dal petto
sotto la pelle

con un lungo bisturi

ne tagliai fuori lingua e palato,
devo averlo sospinto, perché
scivolò dentro il cervello lì presso.

Lo infilai nella cassa toracica
tra la segatura
quando ricucimmo.

Nella tua coppa bevi a sazietà!
Dolce riposo a te,
piccolo astero!

Morgue II: Bella gioventù

La bocca d'una ragazza, riversa a lungo in un canneto,
appariva tutta rosicchiata.

Aperto il petto, era l'esofago un foro solo.

Alla fine, in una cavità sotto la pleura
si trovò un nido di piccoli ratti.

Una lor sorellina era già morta.

Gli altri vivevano di fegato e reni,
bevendo il freddo sangue e godendo

*hier eine schöne Jugend verlebt.
Und schön und schnell kam auch ihr Tod:
Man warf sie allesamt ins Wasser.
Ach, wie die kleinen Schnauzen quietschten!*

Morgue IV: Negerbraut

*Dann lag auf Kissen dunklen Bluts gebettet
der blonde Nacken einer weißen Frau.
Die Sonne wütete in ihrem Haar
und leckte ihr die hellen Schenkel lang
und kniete um die bräunlicheren Brüste,
noch unentstellt durch Laster und Geburt.
Ein Nigger neben ihr: Durch Pferdehufschlag
Augen und Stirn zerfetzt. Der bohrte
zwei Zehen seines schmutzigen linken Fußes
ins Innere ihres kleinen weißen Ohrs.
Sie aber lag und schlief wie eine Braut:
am Saume ihres Glücks der ersten Liebe
und wie vorm Aufbruch vieler Himmelfahrten
des jungen warmen Blutes.*

*Bis man ihr
das Messer in die weiße Kehle senkte
und einen Purpurschurz aus totem Blut
ihr um die Hüften warf.*

Untergrundbahn

*Die weichen Schauer, Blütenfrühe. Wie
aus warmen Fellen kommt es aus den Wäldern.
Ein Rot schwärmt auf. Das große Blut steigt an.*

*Durch all den Frühling kommt die fremde Frau.
Der Strumpf am Spann ist da. Doch, wo er endet,
ist weit von mir. Ich schluchze auf der Schwelle:
laues Geblühe, fremde Feuchtigkeiten.*

la loro bella gioventú.
E bella e rapida venne loro anche la morte:
furon gettati tutti quanti in acqua.
Oh, come squittivano i musetti!

Morgue IV: Sposa di negro

Poi sui cuscini di scuro sangue giacque
la nuca bionda d'una donna bianca.
S'arrovellava il sole tra i capelli
lambendo le cosce chiare
e s'accucciava intorno agli abbronzati seni,
intatti ancora da maternità e vizio.
Un negro accanto a lei: d'un cavallo lo zoccolo ferrato
gli aveva dilaniati fronte ed occhi:
due dita del suo piede sporco
insinuava di lei nel bianco orecchio.
Ma come una sposa giaceva ella e dormiva:
sull'orlo della felicità del primo amore,
quasi sul limitare di molte estasi
celesti del fresco e caldo sangue.

Finché a lei
il bisturi s'immerse nella gola bianca
e intorno ai fianchi un grembiule purpureo
di sangue morto le venne gettato.

Ferrovia sotterranea

Brividi morbidi, fioritura precoce. Come
da calde pelli emana dai boschi.
Fumiga rosso. L'onda sanguigna monta.

S'avanza la sconosciuta in questa primavera.
Ecco la calza tesa alla caviglia. Ma, dove finisce
è lontano da me. Singhiozzo su quella soglia:
fiore tideo, singolari stille.

*Oh, wie ihr Mund die laue Luft verprasst!
Du Rosenhirn, Meer-Blut, du Götter-Zwielicht,
du Erdenbeet, wie strömen deine Hüften
so kühl den Gang hervor, in dem du gehst!*

*Dunkel: Nun lebt es unter ihren Kleidern:
nur weißes Tier, gelöst und stummer Duft.*

*Ein armer Hirnhund, schwer mit Gott behangen.
Ich bin der Stirn so satt. Oh, ein Gerüste
von Blütenkolben löste sanft sie ab
und schwölle mit und schauderte und triefte.*

*So losgelöst. So müde. Ich will wandern.
Blutlos die Wege. Lieder aus den Gärten.
Schatten und Sintflut. Fernes Glück: ein Sterben
hin in des Meeres erlösend tiefes Blau.*

D-Zug

*Braun wie Kognak. Braun wie Laub. Rotbraun. Malaien-
gelb.*

D-Zug Berlin-Trelleborg und die Ostseebäder.

*Fleisch, das nackt ging.
Bis in den Mund gebräunt vom Meer.
Reif gesenkt, zu griechischem Glück.
In Sichel-Sehnsucht: Wie weit der Sommer ist!
Vorletzter Tag des neunten Monats schon!*

*Stoppel und letzte Mandel lechzt in uns.
Entfaltungen, das Blut, die Müdigkeiten,
die Georginennähe macht uns wirr.*

Männerbraun stürzt sich auf Frauenbraun:

*Eine Frau ist ewas für eine Nacht.
Und wenn es schön war, noch für die nächste!
Oh! Und dann wieder dies Bei-sich-selbst-Sein!
Diese Stummheiten! Dies Getriebenwerden!*

*Oh, la sua bocca che addenta l'aria molle!
Cervello di rosa, mare di sangue, divina penombra,
terrestre aiuola, come sgorga dai fianchi
fresco il tuo passo, dentro cui procedi!*

*Buio: ora s'animano le vesti sue:
bianco animale, esalante profumo nel silenzio.*

*Povero cervellone, prostrato da Dio.
Come son sazio della mia testa. Oh che un fascio
di bocci in fiore soavemente la dissolvesse,
inturgidendo nei brividi e sgrondando.*

*Distaccato. Stanco. Vorrei andarmene vagando.
Esangui strade, e canti dai giardini.
Ombra e diluvio. Felicità lontana:
uno smorire nel profondo azzurro,
liberatore del mare.*

Direttissimo

*Color bruno cognac. Color bruno foglia. Rossobruno.
Giallo malese.*

*Direttissimo Berlino-Trelleborg e spiagge della costa o-
rientale.*

*Carni in marcia, nude.
Abbronzate fino alla bocca dal mare.
Prone a gustare greche felicità.
Anelito falcato: com'è lunga l'estate!
Penultimo giorno del nono mese, già!*

*Stoppia e ultime ghiandole fremono in noi.
Fantasie, sangue, languori,
la vicinanza di dalie ci confonde.*

Bronzo maschile si getta su bronzo femineo:

*Una donna è una cosa per la notte.
E s'era bello, ancora per la prossima!
Oh! Poi di nuovo la propria intimità!
Questi silenzi! Questo lento eccitamento!*

*Eine Frau ist etwas mit Geruch.
Unsägliches! Stirb hin! Resede.
Darin ist Süden, Hirt und Meer.
An jedem Abhang lehnt ein Glück.*

Frauenhellbraun taumelt an Männerdunkelbraun:

*Halte mich! Du, ich falle!
Ich bin im Nacken so müde.
Oh, dieser fiebernde süße
letzte Geruch aus den Gärten.*

Una donna è qualcosa che profuma.
Indicibile! Da morire! Resedà.
C'è dentro il sud, i pastori ed il mare.
A ogni declivio c'è una felicità.

Chiaro bronzo di femmina vacilla accanto a scuro bronzo maschile:

Tienimi! Oh tu, io cado!
Che sfinimento ho nella nuca.
Oh, che febbrile e dolce
estremo odore di giardini.

Lied der Einsamkeit

*Sie wölbt um meine Seele Kathedralen,
sie schäumt um mich ein brandend Meer,
der Gosse sperrt sie sich wie eine Wehr,
und wie ein Wall beschützt sie meine Qualen.*

*In ihr fühl ich die Süße abendlicher Stille,
auf leeren Stunden blüht sie sanftes Feld,
ihr Schoß gebiert das Wunder der geahnten Welt,
ein stählern Schwert stellt sich metallner Wille.*

Geschützwache

*Sternenhimmel.
Gebändigtes Untier
glänzt mein Geschütz,
glotzt mit schwarzem Rohr
zum milchigem Mond.
Käuzchen schreit.
Wimmert im Dorf ein Kind.
Geschoß,
tückischer Wolf,
bricht ins schlafende Haus.
Lindenblüten duftet die Nacht.*

Canto della solitudine

Cattedrali m'innalza intorno all'anima,
mi schiuma intorno a risacca marina,
mi chiude in sé come dentro una rocca,
e come un vallo protegge i miei tormenti.

La dolce pace in lei avverto della sera,
sulle ore vuote getta prati fioriti,
dal grembo suo nasce l'idea del mondo,
spada d'acciaio la volontà si temprà.

Di guardia al pezzo

Cielo stellato.
Domato mostro
riluce il mio pezzo,
e ottuso fissa con la nera canna
la luna lattea.
Stride la civetta.
Vagisce un bimbo nel villaggio.
Un proiettile,
lupo maligno,
irrompe nella casa addormentata.
La notte profuma di tigli.

Deutschland

*Durch das Gitter meiner Zelle
seh ich Kinder spielen.
Eingespant in enge Zelle,
Kerkerjahre... Marterjahre...*

*Deutschland,
deine Söhne werden
viele Jahre
nicht mit Kindern spielen.*

Mauer der Erschossenen

Vor Schrei und Aufschrei krümmte sich die Wand.

*Wie aus dem Leib des heiligen Sebastian,
dem tausend Pfeile tausend Wunden schlugen,
so Wunden brachen aus Gestein und Fugen,
seit in den Sand ihr Blut verlöschend rann.*

*Weißes Morden raste durch die Tage,
Erde wurde zu bespienem Schoß,
Gott ward arm und nackt und bloß,
doch die Wand in starrer Klage,
Mutter allem Menschenschmerz,
nahm die Opfer leise an ihr stummes Herz.*

Konzert

*Marmorpfeiler gischten zu kristallinen Säulen,
Decke wölbt sich zum bestirnten Firmament,
vom Sturz der Töne überflutet
versinkt Parkett, Getüfel flackernd brennt,
Menschen kleben, nackt auf Strohgeflechten,
Gesichter fließen, leuchten fernem Traum,
in fruchtbeschwerten Augen kreist Gebären,
Geschicke brodeln hüllenlos im Raum...*

Germania

*Attraverso la grata della cella
vedo bimbi giocare.
Ingabbiato in un'angusta cella,
anni di carcere... anni di martirio...*

*Germania,
i tuoi figli per molti anni
coi bambini
non giocheranno più.*

Il muro dei fucilati

Fra strida ed urla si torce la parete.

*Come dal corpo di San Sebastiano,
cui mille frecce mille piaghe apersero,
altrettante la pietra rugosa sbrecciava,
da quando il sangue corse nella sabbia.*

*Furia assassina bruciava quei giorni,
la terra grembo insozzato era fatta,
Dio ridivenne misero, nudo e spoglio.
Ma la parete rigida nell'accusa,
sempre materna ad ogni strazio umano,
sul cuore accolse tacita le vittime.*

Concerto

*Schiumano a stele cristalline le colonne di marmo,
a ciel stellato il soffitto s'inarca,
dal fiotto inondata dei suoni
sprofonda la platea, fiammeggia un tavolato,
uomini nudi incollati ai pagliericci,
volti trascorrono lucenti d'un sogno,
negli occhi rotea gravido travaglio,
destini ignudi ribollono d'intorno...*

Die rote Laterne

*Auf einmal wird es menschenleer,
als blieb die Straße stehn
im Dunkeln, und man hört nichts mehr
als immer nur sein eignes Gehn.*

*Aus dieser abgeschiedenen Welt
hebt sich in grauem Ton ein Haus.
Halb offen ist das Tor, es fällt
ein matter Glanz aus ihm heraus.*

*Und nur der Glanz — sonst tot und leer.
wie eigentümlich diese Angst,
mit der Du plötzlich immer mehr
herein und nach der Klinke langst.*

*Wie eigentümlich dieser Mut,
mit dem Du nun an nichts mehr denkst,
auf einmal drin bist und den Hut
an irgend einen Nagel hängst.*

Am Ende

*Und wenn aus dieses Lebens Finsternissen
einst meine Seele taucht,
klanglos und farblos ausgerissen,
wie ein Nebel, der aus Bergen raucht,
laß etwas bei mir bleiben nur —*

La lanterna rossa¹

Tutt'intorno ad un tratto si fa il vuoto,
quasi la vita s'arrestasse nel buio,
e nulla s'ode più se non i passi
del proprio eterno, continuato andare.

E su da questo mondo abbandonato
ecco sorge il grigiore di una casa:
a metà aperto il portone, dall'interno
piove una luce scialba e sconsolata.

Soltanto quella — il resto è morto e vuoto.
Ma adesso, com'è strana quest'angoscia
che t'accompagna mentre tu t'inoltri,
a tentoni cercando la maniglia.

E come strano ti appare il coraggio
che d'ogni altro pensiero ora ti libera,
ti trovi dentro a un tratto, e ad un chiodo
qualsiasi il tuo cappello appendi.

Per la fine

E quando dalle tenebre un giorno
di questa vita l'anima emergerà,
divelta tacita ed incolore,
come nebbia che fumiga dai monti,
lascia che qualcosa mi resti tuttavia —

¹ Ancora fino a poco tempo fa, la lanterna rossa a Vienna era l'insegna delle case chiuse. [N.d.C.]

*einer Kerze Schein, das Ticken einer Uhr,
ein paar Menschenhände,
und ein liebes, leises Wort am Ende...
Laß etwas bei mir bleiben nur!
Und eine Güte gib mir noch
für meine Freunde und für meine Frauen,
und laß mich etwas Grünes schauen,
um mir noch einmal meinen Tag zu bauen
himmelhoch.*

*Die Lagerfeuer an der Küste
(Mai 1914)*

*Die Lagerfeuer an der Küste rauchen.
Ich muß mich niederwerfen tief in Not.
Leoparden wittern mein Gesicht und Fauchen.
Du bist mir nahe, Bruder Tod.
Verworren zuckt Europa noch im Winde
von Schiffen auf dem fabelhaften Meer;
durch die ungeheure Angst bricht her
Schrei einer Mutter nach dem kleinen Kinde.
Es starb mein Pferd heut nacht in meiner Hand.
Wie hast du mich verlassen, Kreatur!
Aus dem Kadaver steigt das fremde Land
hinauf zu einer andern Sonnenuhr.*

1917

*Halte wach den Haß. Halte wach das Leid.
Brenne weiter am Stahl der Einsamkeit.*

*Glaub nicht, wenn du liest auf deinem Papier,
ein Mensch ist getötet, er gleicht nicht dir.*

*Glaub nicht, wenn du siehst den entsetzlichen Zug
einer Mutter, die ihre Kleinen trug*

*aus dem rauchenden Kessel der brüllenden Schlacht,
das Unglück ist von dir gemacht.*

*il lume d'una candela, il ticchettío
d'un orologio, qualche mano umana,
e una parola cara, sussurrata alla fine...
Lascia che qualcosa mi resti tuttavia!
E un poco dàmmi di bontà,
per i miei amici e per le donne mie,
e lasciami vedere un po' di verde,
che costruire io mi possa un altro giorno
alto nel cielo.*

*Fuochi di bivacco sulla costa
(maggio 1914)*

*Sulla costa i fuochi di bivacco fumigano.
Mi sento prostrato in profonda miseria.
Soffiando, il volto mio leopardi fiutano.
Vicina tu mi sei, sorella morte.
Di navi al vento brulica ancor confusa
l'Europa, nel favoloso mare;
ma già prorompe l'angoscia mostruosa,
grido di madre che chiama il figlioletto.
Il mio cavallo mi è morto tra le mani, stanotte:
perché m'hai abbandonato, creatura!
Oltre il suo corpo, il paese straniero
si leva ad un'altra misura solare.*

1917

*Tieni desto l'odio. Tieni desto il dolore.
Solingo témprati d'indomito ardore.*

*Non credere, se leggi sul foglio che un uomo
è stato ucciso, a te non somiglia.*

*Non credere, se vedi il corteo d'una madre
che i bimbi in salvo trae dall'orrore*

*del rogo fumante d'una pugna ruggente,
non a te è dovuta la sventura.*

*Heran zu dem elenden Leichenschrein,
wo aus Fetzen starrt eines Toten Bein.*

*Bei dem fremden Mann, vom Wurm zernagt,
falle nieder, du, sei angeklagt.*

*Empfange die ungeliebte Qual
aller Verstoßnen in diesem Mal.*

*Ein letztes Aug, das am Äther trinkt,
den Ruf, der in Verdamnis sinkt;*

*die brennende Wildnis der schreienden Luft,
den rohen Stoß in die kalte Gruft.*

*Wenn etwas in deiner Seele beb't,
das dies Grauen noch überlebt,*

*so laß es wachsen, auferstehn
zum Sturm, wenn die Zeiten untergehn.*

*Tritt mit der Posaune des Jüngsten Gerichts
hervor, o Mensch, aus tobendem Nichts!*

*Wenn die Schergen dich schleppen aufs Schafott,
halte fest die Macht! Vertrau auf Gott:*

*daß in der Menschen Mord, Verrat
einst wieder leuchte die gute Tat:*

*des Herzens Kraft, der Edlen Sinn
schweb am gestirnten Himmel hin.*

*Daß die Sonn, die auf Gute und Böse scheint,
durch soviel Ströme der Welt geweint,*

*gepulst durch unser aller Schlag,
einst wieder strahle gerechtem Tag.*

*Halte wach den Haß. Halte wach das Leid.
Brenne weiter, Flamme! Es naht die Zeit.*

Jaurès Tod

*Sein reines Antlitz in der weißen Klarheit
des Irrtums grauenvolle Spur verließ.*

Appressati al misero mucchio di salme,
tra i cui brandelli si erge una gamba.

Dinanzi all'ignoto ròso dai vermi
pròstrati, tu, e sopporta l'accusa.

Accogli il tormento di tutti i rei etti,
sgradito al tuo cuore, per questa volta.

L'ultimo sguardo che l'aere beve,
l'urlo che piomba alla dannazione;

la selva ardente di grida laceranti,
l'urto spietato entro il freddo sepolcro.

Se un fremito palpita nell'anima tua
che sopravviva a tale orrida vista,

lascia che cresca, che sorga a tumulto
ben alto, nel precipizio dei tempi.

Avanza tu, con la tromba, uomo,
del gran Giudizio, dal nulla che infuria!

Se il boia vorrà trarti alla forca,
tieni salda la forza! Confida in Dio:

che in quest'eccidio e tradimento umano
risplenda un giorno la buona azione,

che la forza del cuore e i sensi nobili
risorgano alfine al cielo stellato.

Che il sole, che splende su buoni e malvagi,
bagnato da tanti fiumi di pianto,

colpito dal palpito di tutti noi,
un giorno illumini la giustizia.

Tieni desto l'odio. Tieni desto il dolore.
Fiamma, ardi impavida! Il tempo è vicino.

La morte di Jaurès

Sul volto puro in bianca chiarezza
è dissolta ogni traccia dell'errore.